

Celebrazione Eucaristica
Inaugurazione anno accademico dello Studio Teologico «San Paolo»
Catania, 18.11.2021, ore 16.00

1Mac 2,15-29
Lc 19,41-44

Eminenza Reverendissima,
Venerati Confratelli nell'Episcopato,
Carissimi Presbiteri e Diaconi,
Professori e Studenti,
Fratelli e Sorelle in Cristo,

in questa mia meditazione desidero prendere abbrivo dall'orazione della colletta della messa votiva dello Spirito Santo che abbiamo pregato: «Lo Spirito Santo, che procede da te, o Padre, illumini le nostre menti e, secondo la promessa del tuo Figlio, ci guidi a tutta la verità». Essa ci offre il senso profondo della celebrazione di oggi nella inaugurazione dell'anno accademico dello Studio Teologico «S. Paolo».

1. L'accoglienza e la testimonianza della verità

Le letture proclamate, tratte dalla liturgia del giorno, ci parlano della difesa e testimonianza della verità, della necessità della sua accoglienza e dell'amore per essa.

La prima lettura ci presenta la rivolta e la resistenza del sacerdote ebreo Mattatia, capo della famiglia dei Maccabei, contro il re Antioco IV Epifane per l'affermazione della verità, per la fedeltà alla legge e per la difesa dell'alleanza e del vero culto. Nella sua ingerenza sociale e religiosa il re Antioco impone il culto degli idoli pagani e l'ellenizzazione della nazione, perseguitando gli israeliti che continuano ad obbedire alla legge e mettendo in grave pericolo la religione d'Israele. Mattatia respinge sdegnosamente i messaggeri del re che lo sollecitavano a offrire i sacrifici proibiti. È il segnale della rivolta. Mattatia uccide un ebreo ellenizzato che si dichiara pronto a sacrificare sull'altare di Modin dedicato agli dei pagani, e uccide anche il messaggero del re che costringeva a sacrificare e distrugge l'altare. Mattatia esorta la folla a restare saldamente fedeli alla legge e a unirsi alla rivolta, perché «a chi cammina nella retta via il Signore mostrerà la sua salvezza» (Sl).

Il brano del Vangelo mette in luce la profonda umanità di Gesù che piange alla vista della città di Gerusalemme perché non ha riconosciuto il tempo della sua visita, non ha accolto il Figlio di Dio e non ha ascoltato il suo messaggio di verità, di pace e di salvezza. Al contempo rivela la gloria del suo amore fedele anche nell'infedeltà del popolo. In questa fedeltà di amore, che lo condusse alla croce, egli rivela pienamente la verità di Figlio di Dio, che ci ha salvati e ricreati.

2. Lo Studio Teologico «S. Paolo» e la ricerca della verità

L'impegno di ricerca, di studio e di approfondimento della verità per lo Studio Teologico «S. Paolo» – e per ogni istituzione teologica – significa: offrire una formazione teologica dell'intelligenza della fede; sostenere con la riflessione teologica la missione evangelizzatrice della Chiesa; favorire uno studio critico – alla luce del Vangelo – della cultura, della storia, dell'arte e della letteratura della nostra terra per cogliervi i semi del Verbo.

1. *La formazione teologica dell'intelligenza della fede*

Riguardo al primo aspetto, relativo alla ricerca personale, cioè alla formazione teologica dell'intelligenza della fede, si tratta di recepire il criterio prioritario e permanente – enunciato dalla costituzione apostolica *Veritatis gaudium* – che ci invita a considerare il servizio della teologia come contemplazione, introduzione spirituale, intellettuale ed esistenziale nel cuore del *kerygma*, ovvero della sempre nuova e affascinante lieta notizia del Vangelo di Gesù Cristo.

Ciò significa vivere a livello personale lo studio come ricerca di Dio nella fede, come cammino spirituale che ci apre alla conoscenza di Dio, a una visione più ampia della vita della Chiesa, a una intensità di rapporto personale con gli uomini di tutti i tempi, a un'armonia con la verità del creato alla luce della presenza di Dio.

Ciò comporta anche offrire una formazione teologica dell'intelligenza della fede a sostegno della crescita nello Spirito della coscienza credente. È fondamentale acquisire e fare acquisire un'intelligenza della fede, comprendere quanto già si sperimenta nella fede, come pure è significativo offrire una specifica formazione teologica in vista dell'esercizio di compiti ministeriali nella Chiesa.

2. *La riflessione teologica a sostegno della missione evangelizzatrice e di una fede più impegnata nella storia*

Per quanto riguarda il secondo aspetto, ossia l'elaborazione di una riflessione teologica, destinata anche alla vita e alla pastorale delle Chiese di Sicilia, va segnalato l'impegno di alimentare un'intelligenza pastorale per il nostro tempo per rispondere alle esigenze dei tempi nuovi, all'acquisizione di una fede più impegnata nella storia e più capace di confronto con il mondo nuovo, ormai più vasto, secolarizzato e pieno di sfide, per rendere presente e vivo il cristianesimo in maniera diversa dal passato.

Ciò significa fare teologia *sub evangelii luce*, come suggerisce il Concilio nella costituzione *Gaudium et Spes* 46, cioè interpretando le varie situazioni del mondo in cui viviamo e le varie dimensioni dell'umano di cui viviamo – gioie, speranze, desideri, ma anche delusioni, disperazione, sofferenze – con l'attitudine stessa del Maestro di Nazareth, che – come preghiamo nella preghiera eucaristica V/c – «mai si chiuse alle necessità e alle sofferenze dei fratelli». In altri termini si tratta di fare della misericordia non solo un tema da approfondire ma anche un metodo o – per usare un termine del teologo Christoph Theobald – uno “stile” da acquisire.

Con un tale metodo la teologia diviene una teologia “in uscita”: dalle aule scolastiche, dai laboratori accademici, dai consigli di Facoltà, dalle riunioni dei docenti, dalle lezioni quotidiane, potrà passare a “interessarsi” di ciò che affatica e

preoccupa la nostra gente per le strade della città, di ciò che le nostre Chiese sperano per il futuro, di ciò che il momento storico esige che prendiamo in seria considerazione. Non si tratterà di fare una teologia distratta, non più concentrata sui libri, e neppure a “buon mercato”, disposta a fare sconti. Si tratterà, piuttosto, di elaborare una teologia che si prende in carico l’umano come ci ricorda il Convegno ecclesiale di Firenze.

3. L’apporto dello Studio Teologico al cammino sinodale delle Chiese di Sicilia e alla vita culturale della regione

E, infine, l’aspetto ecclesiale e missionario. Lo Studio Teologico contribuirà certamente ad approfondire l’invito di Papa Francesco a percorrere il cammino sinodale mediante l’ascolto, la ricerca e l’accoglienza delle proposte per attivare il «ritmo della comunione e lo stile della sinodalità». ¹ «I momenti sono tra loro circolari e indicano un metodo che si impegna ad “ascoltare” la situazione, attraverso un’attenta verifica del presente, vuole “cercare” quali linee di impegno evangelico sono immaginabili e praticabili, intende “proporre” scelte concrete» ² che le nostre Chiese possono recepire per il proprio cammino ecclesiale.

E, come impegno di attenzione e rapporto con il mondo circostante, è utile favorire lo studio critico – alla luce del Vangelo – della cultura, della storia, dell’arte e della letteratura della nostra terra, al fine di cogliervi i germi del Verbo ed evidenziarvi vie ancora oggi percorribili per l’annuncio evangelico e per la promozione della vera dignità dell’uomo.

* * *

Auguro di cuore a tutti e a ciascuno di vivere questa triplice dimensione dello studio e della ricerca della verità per sostenere il nostro impegno spirituale, pastorale, ecclesiale e missionario, per sviluppare uno stile e una prassi sinodali che rispettino sempre più le esigenze di vivere, di comunicare e di testimoniare la gioia del Vangelo in risposta ai segni dei tempi. Amen!

¹ CEI, Carta d’intenti per il «Cammino sinodale»: *Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita*, Roma 24-27 maggio 2021, 2.

² *Ib.*, 4.